

# Lettera ai nazionali

Gentili Giulia Guida, Paolo Gallo e Roberto Retrosi,

Rappresentanti di SLC-Cgil, FISTel-Cisl e UILCOM-Uil, ho letto con attenzione il comunicato stampa del “Coordinamento dei Lavoratori Poligrafici iscritti al Fondo Casella” in merito all’incontro con il Sottosegretario Durigon del 10 ottobre e, con altrettanta diligenza, la vostra successiva lettera al Sottosegretario.

Sono Carlo Rossi, lavoratore poligrafico del settore Infografici del Gruppo Gedi (quotidiano la Repubblica) e, come tutti i colleghi, sono interessato a capire gli sviluppi del Fondo Casella.

Dal comunicato del Coordinamento leggo: *“si è concordato, data l’obbligatorietà del Fondo, sancita dal DPR n. 1158 del 2 gennaio 1962 [...] che sia indispensabile l’intervento dello Stato come previsto dall’art. 38 comma 4 della Costituzione. In tal senso è condivisa l’ipotesi del passaggio all’INPS di tutte le posizioni individuali e dei trattamenti pensionistici del Fiorenzo Casella”*.

In italiano semplice direi che il Coordinamento e il Sottosegretario hanno convenuto su un principio basilare: l’obbligatorietà sancita dal DPR qualifica il nostro Fondo e lo distingue dagli altri, richiedendo l’intervento dello Stato nel caso non fosse in condizione di garantire ciò che le parti hanno convenuto garantire al momento della sua istituzione.

A questa affermazione di principio voi, anziché gioire, avete opposto un dubbio: *“[...] è necessario comprendere sotto quali forme e modalità [...] potrebbe avvenire la confluenza da un fondo di previdenza complementare, seppur nato da una legge, a un fondo di previdenza primaria”*. Una perplessità, la vostra, che si fonda sull’attributo, che ripetete da tempo come un mantra, che il Casella sia un fondo “complementare”.

L’Art. 1 comma 2 del D.lgs 252/2005, attualmente vigente per i fondi pensione, definisce inequivocabilmente la volontarietà come loro tratto essenziale: *“L’adesione alle forme pensionistiche complementari disciplinate dal presente decreto è libera e volontaria”*. Non solo la norma ma l’esperienza diretta di chi lavora attesta che il Casella è un fondo alla cui adesione nessuno degli assunti nel settore ha mai potuto sottrarsi. Compresi coloro che sono stati assunti recentissimamente, durante lo stato di commissariamento del Fondo.

La stessa ex Presidente COVIP, Balzani, in audizione parlamentare del 13 marzo 2025, indica che il Casella è stato *“recepito con DPR del 2/1/1962 all’interno dell’ordinamento statale”*. Si potrebbe ripren-

dere la Relazione annuale 2025 della Covip che, nel contesto della previdenza obbligatoria *“nella maggior parte dei casi, sostitutiva dell’Assicurazione Generale Obbligatoria”* (come si vede, la Covip precisa che non tutta la previdenza obbligatoria è giocoforza sostitutiva dell’INPS, n.d.A.), *“la vigilanza è articolata in un sistema di controlli che vede nei Ministeri del Lavoro e dell’Economia una competenza generale sulla stessa”*. E continua specificando che *“in tale contesto, alla Covip è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio”*.

Il Casella condivide con l’INPS l’obbligatorietà nazionale dell’adesione e della contribuzione; il Casella condivide con l’INPS la partecipazione all’ordinamento pubblico; il Casella nasce come integrazione diretta e migliorativa della prestazione previdenziale obbligatoria (Statuto, Art. 3): che cosa impedisce di ammettere l’evidenza?

La domanda che voi ponete a Durigon andrebbe capovolta: siete voi in grado di dimostrare a noi poligrafici e al Sottosegretario che il Fondo Previdenziale integrativo della pensione INPS “Fiorenzo Casella”, obbligatorio dal 1962 per disposizione del Presidente della Repubblica Italiana che lo ha incluso nell’ordinamento statale conferendogli valore di legge nazionale, abbia il normale *status* di fondo complementare privato e ad adesione volontaria? Se sì, su quali disposizioni normative fonderebbe la vostra asserzione?

Se ho compreso il comunicato dell’11 ottobre, il Coordinamento ha aperto il canale istituzionale perché ha basato il dialogo sulle solide fondamenta dei diritti tutelati dalla Costituzione, in quanto gli interventi della Presidenza della Repubblica e la vigilanza dei Ministeri permettono – anzi pretendono – attenzioni dell’autorità pubblica.

Perché, allora, vi ostinate così tanto con la “soluzione Byblos”? Perché avete scritto nella vostra lettera che *“se il Governo ha disposto un sostegno economico a copertura del cospicuo debito maturato, vi è la necessità immediata di integrare l’accordo del 2 dicembre 2024”*? Perché vi siete affrettati per chiedere soldi a favore della vostra “soluzione-Byblos” senza voler neanche attendere di conoscere cosa lo Stato possa mettere in campo per i poligrafici? Cosa vi impedisce di un’eventuale “soluzione-INPS”?

Non ho alcuna intenzione di scivolare sul sospetto che l’obbligatorietà sia completamente scomparsa dalle vostre ricostruzioni sul Casella per avvantaggiare Byblos, come pure si vocifera insistentemente sui social. O che il conflitto di interesse della vostra collega, Roberta Musu della UILCOM-Uil, che ha firmato l’accordo di liquidazione del Casella quando ricopriva l’incarico di Consigliera di Amministrazione in Byblos, abbia avuto una qualche influenza. La stessa, poi, che ha rifiutato nel 2021 la richiesta di accorpamento con l’INPGI, che è ora già in INPS. Non mi interessano le voci di corridoio, ma i fatti.

E che il Coordinamento abbia aperto un canale di interlocuzione con il Ministero del Lavoro e condiviso una linea di principio che tende a tutelare i lavoratori poligrafici è un dato di fatto. Al quale dovrebbe seguirne, a mio avviso, un altro: che la liquidazione così come prospettata dalle parti istitutive con il Fondo Byblos non vada applicato. Se c'è un interessamento del Governo è doveroso attendere e approfondire. E smettiamola di lasciar aleggiare *fake news* sulla "fine del mondo" che accadrà il 17 novembre: il mandato del Commissario Ruggiero scadrà? E quindi? Scadrà come è già scaduto altre quattro volte. Se verrà rinnovato o sostituito sarà compito della Covip deciderlo, anch'essa tenuta ad attendere gli sviluppi dell'interessamento del Governo. Il 17 novembre non ci sarà alcuna "fine del mondo" o "fine del Casella". Sarà un giorno come gli altri.

Le nostre posizioni individuali non hanno mai fluttuato con gli andamenti dei mercati, non sono mai state investite e non hanno mai prodotto interessi. Come avviene invece per i risparmi gestiti dagli altri fondi previdenziali. Per la mancata maturazione degli interessi da investimenti, il Casella ha deliberato nel 1996 un tasso di remunerazione politico dell'1%, ridotto successivamente allo 0,4%. Tutto ciò per continuare a mantenere l'originaria gestione a ripartizione "*che aveva delle potenzialità negative e non a caso aveva indotto il Legislatore alla grande riforma del 1993, era un sistema che aveva dentro delle potenzialità negative enormi, che sono poi state superate in via definitiva nel 2005 con il D.lgs 252*", per usare le parole della ex Presidente Covip Balzani.

Riepilogando, il Casella non si è mai adeguato alle richieste di legge di introdurre un sistema a capitalizzazione reale utile a mettere in salvo il patrimonio e creare una sostenibilità prospettica, ma continua con la gestione a ripartizione senza mai investire i risparmi dei lavoratori.

Allora, perché il Commissario straordinario ha deliberato che per il 2022 venissero decurtate tutte le posizioni individuali del 9,24% per l'andamento negativo del mercato a causa dell'inflazione e delle guerre (un dato peraltro totalmente smentito dalle risultanze statistiche diffuse da Covip)? Ha legittimità simile decisione in contrasto con la precedente delibera del 1996? L'avete contestata voi che siete la parte sociale del Casella a tutela dei lavoratori? Ne avete dato informazione a tutti? Avete scritto una nota in proposito? Eppure si trattava di un provvedimento senza alcun appiglio giustificativo, né normativo né fattuale, tanto che lo stesso Commissario ha "dimenticato" di citarlo a proprio merito nella relazione distribuita ai parlamentari della Commissione Enti Gestori Obbligatori nell'audizione del 24 luglio 2025.

Considerando, poi, che l'amministrazione straordinaria ha prodotto nei cinque anni di gestione – che hanno rappresentato un costo per il Casella, quindi per noi poligrafici, di 1.500.000 euro – soltanto due

interventi, entrambi punitivi per i poligrafici (il primo è la decisione di congelare il riscatto delle posizioni dei lavoratori silenti; il secondo è il taglio del 9,24% su tutte le posizioni individuali, sottraendo ai lavoratori più di 20 milioni di euro), qual è il vostro giudizio sul Commissario Ruggiero? Dovrebbe a vostro avviso essere riconfermato? Addirittura continuare per altri tre anni in veste di liquidatore?

Un vostro predecessore, intervistato durante un'inchiesta televisiva sul disastro del Casella già nel 2016, affermò che i lavoratori peccano di "eccesso di delega". È colpa di chi si affida troppo, insomma, e non controlla. Forse sta accadendo nuovamente, con la differenza che oggi la delega in bianco ve la siete intestata nel silenzio e senza informare. Avete emesso un comunicato due giorni dopo la firma per segnalare di non diffondere l'accordo (che ci riguarda direttamente!), non è stata indetta una sola assemblea in tutt'Italia. Solo a settembre ci avete avvertito di aver deciso di annodare le sorti del CCNL alla liquidazione del Casella e, infine, vi siete finalmente fatti vivi con il Governo per manifestare fastidio per il suo interessamento e per un possibile intervento dell'INPS.

State trattando la faccenda del Casella come fosse un vostro affare privato. Credo francamente sia davvero troppo, anche per una categoria che ne ha subite di tutti i colori.

Carlo Rossi